

## *Sentenza Commissariale 15-18 marzo 1933*

Il R. Commissario per la liquidazione degli usi civici sedente in Roma ha resa la seguente sentenza nella causa vertente tra il comune di Montefiascone, in persona del Podestà signor Marino Lazzari, elettivamente domiciliato in Roma, Lungotevere Arnaldo da Brescia 15, presso lo studio dell'avv. Selvaggi Giovanni, dal quale è rappresentato con delega in calce, contro Rosetto Salvatore per sé e quale procuratore dei fratelli Assunta, Margherita, Nazzareno e Giorgio-Alberto fu Raimondo, Rosetto Vincenzo, Augusta, Oliva fu Pietro: contumaci.

*FATTO*: con ricorso del 28 gennaio 1933 il comune di Montefiascone, in persona del Podestà prof. Marino Lazzari, esponeva a questo Commissariato che i signori Rosetto Vincenzo, Augusta ed Oliva fu Pietro e Rosetto Salvatore fu Raimondo, anche quale procuratore dei fratelli Assunta, Margherita, Nazzareno e Giorgio-Alberto, tutti di Montefiascone e proprietari di terreni in tenuta Commenda gravati degli usi civici di pascolo e di legnatico a favore della popolazione di Montefiascone, giusta sentenza 19-27 agosto 1932 di questo Commissariato, eseguivano abusivamente il taglio e l'asportazione di legna nel bosco della tenuta suddetta, con grave pregiudizio dei diritti civici e con grave danno del Comune e di tutti i cittadini Chiedeva perciò che, previa la loro citazione, si ordinasse l'inibitoria del taglio ed il sequestro del legname già tagliato, con tutte le pronunzie conseguenziali e con la condanna dei convenuti alle spese del giudizio, e che frattanto si provvedesse d'urgenza in sensi dell'art. 74 del regolamento approvato con R. decreto 26 febbraio 1928, n. 332.

Il Commissario, con decreto dello stesso giorno, ritenuta l'urgenza, ordinava la sospensione del taglio del bosco e la comparizione delle parti per i provvedimenti ulteriori alla udienza dell'8 febbraio. Ma in questa udienza si costituiva il solo Comune e quindi ripetutasi la citazione dei convenuti, la causa veniva assegnata a sentenza il giorno 11 corrente, chiedendosi dal procuratore del Comune solo comparso, l'accoglimento delle proposte domande.

*DIRITTO*: deve dichiararsi la contumacia dei convenuti i quali non si sono costituiti in giudizio sebbene citati regolarmente è per due volte.

La sentenza 19-27 agosto 1932 di questo Commissariato, pronunziata nella causa promossa dal comune di Montefiascone contro numerosi proprietari del luogo, ha accertato che sulle terre boschive del tenimento della Commenda gravano gli usi civici di pascolo di legnatico a favore della popolazione e ha ordinato una perizia per procedere alla loro liquidazione.

Così stando le cose; meritano accoglimento le domande proposte dal Comune in confronto dei convenuti e contro le quali nulla essi hanno eccepito; giacché inattesa che si liquidino i diritti della popolazione sul bosco, è giusto che lo stato di fatto rimanga inalterato, e così da un lato si sospendano i tagli e dall'altro si ponga in giudiziale sequestro il legname già tagliato.

Può nominarsi a sequestratario la guardia comunale Marsigliani Nazzareno, che si trova sul posto ed è in grado di assolvere convenientemente l'incarico.

Spese del giudizio a carico dei convenuti.

*P. Q. M.*

il Commissario, udito il procuratore del comune di Montefiascone e nella contumacia dei signori Rosetto Vincenzo, Augusta, ed Oliva fu Pietro e Rosetto Salvatore fu Raimondo anche quale procuratore dei fratelli Assunta Margherita, Nazzareno e Giorgio—Alberto;

In accoglimento delle domande proposte dal Comune medesimo contro i suddetti col ricorso 28 gennaio 1933:

*CONFERMA* la sospensione del taglio del bosco della tenuta Commenda, ed ordina il sequestro giudiziario del legname già tagliato.

Nomina a sequestratario, con tutti gli obblighi di legge, il signor Marsiglioni Nazzareno guardia comunale di Montefiascone.

Condanna i convenuti Rosetto, in favore del comune di Montefiascone, alle spese del giudizio da liquidarsi nei modi di legge.

Roma, 15 marzo 1933—XI.

*Il R. Commissario:* **P. BARCELLONA**

*Il Segretario:* **A. RICCELLI**

*La presente sentenza è stata letta e pubblicata dal sottoscritto all'udienza del 18 marzo 1933—XI. Il Segretario: A. RICCELLI. Registrata a Roma, il 31 marzo 1933, volume 532, n. 8083 — Atti giudiziari — Esatte L. 10,10 dal Segretario. Il Procuratore Superiore: PUGNO.*